

PER LA CENTRALITA' DELLA LOTTA SULL'OCCUPAZIONE.

Questo documento è stato presentato all'Assemblea Regionale dei quadri del Sindacato, svolta a Bologna il 6 gennaio. Esso è l'espressione delle posizioni di un gruppo di delegati e quadri intermedi del sindacato che non si riconoscono nelle posizioni ufficiali del sindacato e intendono portarlo al dibattito dei lavoratori come posizione alternativa, (interna al sindacato) a quella proposta dalla Segreteria Nazionale CGIL-CISL-UIL.

La consultazione avviene oggi con tempi e modi poco adeguati.

SAREBBE STATO OPPORTUNO COINVOLGERE I LAVORATORI NELLA DISCUSSIONE FIN DALL'INIZIO E NON SOLO DOPO CHE È STATA RAGGIUNTA LA MEDIAZIONE FRA LE VARIE COMPONENTI. Ma anche oggi è possibile che essa si svolga nei modi adeguati non solo per permettere la partecipazione dei lavoratori a livello di base, ma anche nei momenti di sintesi del dibattito, concludendo la consultazione con una assemblea dei delegati espressi dalle assemblee.

L'aspetto principale dell'attacco che il padronato porta ai lavoratori riguarda l'occupazione. Questo attacco ha aspetti nuovi rispetto a fasi precedenti: non siamo più in presenza di carenza di investimenti e di impossibilità di avere livelli di accumulazione adeguati per gli investimenti stessi.

SIAMO IN PRESENZA DI UNA FASE DI RISTRUTTURAZIONE PROFONDA DELL'APPARATO INDUSTRIALE CON INNOVAZIONI TECNOLOGICHE CHE RIDUCONO DRASTICAMENTE LA MANO D'OPERA NECESSARIA.

È questa una scelta strategica del padronato italiano in linea con quello internazionale (spesso in subordine ad esso). Non si possono pertanto fare analisi catastrofiche della crisi, ma attrezzarsi rispetto a processi di ristrutturazione che comportano costi crescenti e la necessità di avere mano libera nelle scelte produttive.

IL RUOLO CHE CON MAGGIORE COERENZA CHE ALTRI GOVERNI PASSATI QUESTO GOVERNO SI È ASSUNTO È QUELLO DI FINANZIARE IL PADRONATO SENZA PORRE DISCRIMINAZIONI CHE IMPONGANO DIVERSE SCELTE PRODUTTIVE; I FONDI PER QUESTI FINANZIAMENTI VENGONO RASTRELATI AI LAVORATORI CON IL DRENAGGIO FISCALE, L'AUMENTO DELLE TARIFFE E IL TAGLIO DELLE SPESE SOCIALI.

Quello che viene definito il problema fondamentale del momento: L'INFLAZIONE, è un aspetto di questa politica. L'inflazione ha come cause fondamentali le scelte operate dai governi passati, dal presente e dal padronato, di subordinazione alle scelte delle autorità economiche degli U.S.A. Altra causa è l'aumento spropositato, continuo e provocatorio delle tariffe pubbliche e delle imposte indirette (compresi i ticket) mentre non si risolvono i problemi strutturali dell'apparato industriale e del Mezzogiorno.

L'INFLAZIONE IN SOSTANZA FUNZIONA COME MEZZO PER TOGLIERE AI LAVORATORI QUOTE CRESCENTI DEL REDDITO, CONTRO QUESTO LA SCALA MOBILE È UN ARGINE PARZIALE.

Il costo del lavoro non può essere considerato causa di inflazione perché è una componente ridotta del costo di produzione, soprattutto negli ultimi anni, in cui si è progressivamente ridotta la quota di reddito che va ai salari, soprattutto a causa del forte aumento della produttività.

LA SCELTA CHE IL PADRONATO HA FATTO È QUELLA DI SCARICARE SOLO SULLA VOCE "COSTO DEL LAVORO" I COSTI DEI SUOI NUOVI PROGETTI DI RISTRUTTURAZIONE.

Per questo la logica detta del "tetto anti inflazione" (X punto) accetta i principi ispiratori del padronato stesso subordinandosi nei fatti a chi dice che il costo del lavoro è la causa principale dell'inflazione.

PER QUESTO MOTIVO IL "TETTO" RIENTRA IN UNA LOGICA POLITICA DI PATTO SOCIALE CON IL PADRONATO ED IL GOVERNO, REGALANDO AD ESSI FORTI MARGINI DI GESTIONE DELLA FASE ATTUALE E LASCIANDO LORO PIENA LIBERTÀ.

Questo patto non può ottenere che risultati negativi opposti a quelli che apparentemente si prefigge sul piano della occupazione e della lotta all'inflazione che pure dichiara giustamente di voler fare.

LE CARATTERISTICHE STESSE, PRIMA ENUNCIATE NELLE LINEE FONDAMENTALI, DELLO ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE PERMETTONO DI DIRE CHE, COME NEL PASSATO, SI FAREBBERO GROSSI REGALI ALL'AVVERSARIO SENZA OTTENERE NULLA IN CAMBIO E SENZA NEMMENO OTTENERE RISULTATI CONCRETI SUGLI ALTRI PUNTI DELLA PIATTAFORMA.

Fra le altre cose, sempre più fumosa apparirebbe una politica di controllo degli investimenti che invece deve tornare ad essere momento di contrattazione vera e propria, finalizzata alla difesa dell'occupazione e all'ottenimento di certi indirizzi produttivi.

COMPITO DEL MOVIMENTO OPERAIO È QUELLO DI TORNARE AD UNA AUTONOMIA DI VALUTAZIONE POLITICA E DI ELABORAZIONE E DI INTERVENTO, AUTONOMO DA PADRONATO E GOVERNO, CHE PUNTI DALLA NECESSITÀ DI PARTIRE DAGLI INTERESSI E DALLE COMPATIBILITÀ DEI LAVORATORI.

Si tratta in sostanza di porre un modello di intervento nella società che sia ciò che i lavoratori vogliono e quello che la società stessa deve diventare per essere migliore.

In questa fase assumono particolare importanza i contratti che sono in corso di elaborazione.

PRIMA DI TUTTO ESSI VANNO FATTI RISPETTANDO I TEMPI E SUPERANDO I RITARDI CHE ATTUALMENTE SI REGISTRANO.

La riduzione di orario assume in questa fase una valenza strategica, essa è uno degli strumenti fondamentali di intervento sulla politica industriale e di difesa dall'attacco all'occupazione proprio per le caratteristiche che la ristrutturazione tecnologica assume.

VA QUINDI POSTA IN MODO DECISO LA QUESTIONE DELLE 35 ORE PER TUTTI, NEI PROSSIMI RINNOVI CONTRATTUALI.

GLI AUMENTI SALARIALI COSÌ COME TUTTA LA POLITICA SINDACALE RIGUARDANTE IL REDDITO DEI LAVORATORI DEVE ESSERE RIVOLTA ALLA DIFESA DEL POTERE DI ACQUISTO DEI SALARI E DEGLI STIPENDI.

Si tratta quindi di difendere il meccanismo di scala mobile e di chiedere consistenti aumenti salariali e di confermare la vertenza con il governo sul fisco (contenuta nella piattaforma) per evitare che il "fiscal drag" si rimangi gli aumenti salariali.

In questo quadro non hanno senso modificazioni della riparametrazione e del numero dei livelli che non servono né ad ottenere maggior consenso fra le categorie più alte e i capi né a permettere una maggiore aderenza dell'attuale declaratoria alle modificazioni introdotte dalla ristrutturazione.

La stessa questione delle liquidazioni viene posta in modo riduttivo rispetto alla piattaforma di Montecatini, e portato avanti in modo niente affatto convinto. E' necessario che di fronte alla non soluzione di questo problema in tempi stretti e modi adeguati si prendano tutte le necessarie iniziative senza escludere l'utilizzo di nessun mezzo, compreso il referendum, su cui sono già state raccolte le firme.

Infine la questione del fondo di solidarietà, anche nella riduttiva formulazione attuale, ci pare inutile per lo sviluppo del Mezzogiorno e poco opportuna per le polemiche suscitate nel passato, che la renderebbero oggi incomprensibile.

Claudio Massera
Raffaele Lecni
Massimo Tirapani
Massimo Fanti
Roberto Pelicelli
Fulvio Olivieri
Sebastiano Solinas
Tricca Althea

Seg.Reg.FLM
Seg.Prov.FIOM - Reggio E.
Operat.FLM - BO
Seg.Prov.FIM - Piacenza
Seg.prov.FULPIA - Parma
Seg.Prov.FIM - Parma
Diret.Prov.FIM - Bologna
Diret.Prov.FULPIA - Parma

Alfio Fippi
Silvio Marchi
Vittorio Bardi
Andrea Caselli
Antonio Ghibellini
Gian Paolo Della Quercia
Donato Troiano
Eros Zecchini

Seg.Territ.FIM - Parma
Seg.territ.FIM - Faenza
Seg.Territ.FIOM - Faenza
Diret.Prov.FIDAT-CGIL - BO
Operatore FIM - Bologna
Consiglio Gen.Reg.CGIL
Consiglio Generale Reg.CGIL
Dirett.FIM Bologna

SU QUESTI TEMI :

ASSEMBLEA

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO ORE 20,30

TEATRO LA SOFFITTA (EX RIBALTA)
VIA D'AZEGLIO 41 - BOLOGNA